



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



La fila di auto ieri mattina alla postazione per i tamponi allestita al palazzetto dello sport di via Punta di Ferro. FOTO FABIO BLACO

«Cinquemila casi in sei mesi ma situazione sotto controllo»

Il direttore del dipartimento di sanità pubblica di Forlì, Roberto Bandini, traccia il bilancio «Vanno vaccinati subito gli anziani all'interno delle Cra per cercare di frenare i decessi»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Negli ultimi sei mesi, da luglio a fine dicembre, a Forlì i malati di Covid positivi sono stati 5.069, di questi alla data del 31 dicembre ne risultavano guariti 3.963 (78%), dei rimanenti 86 sono deceduti (1,7%) e 1.019 erano ancora con la malattia in corso (20,1%). È questa la fotografia della seconda fase della pandemia nel territorio forlivese (la prima si era registrata dal 1 marzo al 30 giugno).

«Esaminando i dati degli ultimi sei mesi si evince che a Forlì i casi sono stati molti di più della prima ondata e questo è dovuto al fatto che abbiamo fatto tantissimi tamponi (in marzo ne facevamo 2-3 al giorno, adesso si fanno dai tremila ai cinquemila tamponi a settimana) – afferma il direttore del dipartimento di Igiene e sanità pubblica di Forlì, Roberto Bandini – detto questo, la differenza tra la prima e seconda fase è data soprattutto dal fatto che la percentuale dei decessi nel secondo periodo è molto bassa con l'1,7% di morti contro il 10-11% nella prima fase. Adesso ci sono molti asintomatici che a

marzo aprile non avremmo mai trovato, ma sicuramente è migliorata la capacità terapeutica. Anche chi è a casa viene seguito con cure specifiche, è evidente che l'approccio terapeutico è migliorato».

Quindi tanti casi, ma sicuramente gestiti meglio rispetto alla prima ondata. Ora che è arrivato il vaccino cosa succederà?

I NUMERI NEL FORLIVENESE

Sono stati 5.069 i malati, i guariti 3.963 (78%), 86 sono deceduti (1,7%) e 1.019 erano ancora in cura a fine anno (20,1%)

CASI AUMENTATI MA MENO DECESSI

«Nella prima ondata la percentuale dei decessi era del 10-11% Ora è nettamente inferiore, è migliorata la capacità terapeutica»

«Il piano vaccini lo decide la cabina di regia dell'Ausl Romagna, noi non abbiamo ancora comunicazioni ufficiali di lunga durata, ci chiedono medici e servizi giorno per giorno per gestire le vaccinazioni. I dipendenti dell'Ausl e gli operatori sanitari in questo momento vengono vaccinati nei punti di Cesena, Ravenna e Rimini, ma dovrebbero aprire un punto anche a Forlì e in altre città della Romagna. Poi c'è il discorso della casa di riposo, a Forlì ci dobbiamo andare noi, il problema è capire se abbiamo la forza di coprire tutto. O ci danno una mano i medici Usca oppure non so come faremo. È fondamentale vaccinare presto gli anziani nelle Cra, se riusciamo a coprire in un mese gli ospiti delle case di riposo probabilmente da metà febbraio in poi la mortalità calerà notevolmente».

I medici di base potrebbero essere coinvolti nelle vaccinazioni?

«In questo momento no, il problema è che il vaccino Pfizer ha una logistica complessa e va conservato a temperature molto basse. Però se nei prossimi mesi arriverà un vaccino che si conserva a temperatura ambiente, in

quel caso sarebbe possibile. Faccio a fatica a pensare che i medici di famiglia non siano coinvolti perché sono troppi i vaccini da fare in poco tempo, il virus deve essere combattuto in otto-nove mesi. Viste le difficoltà iniziali se in seguito non verranno coinvolti anche i medici di medicina generale rischiamo di non farcela».

In quanti lavorate sul fronte Covid all'Igiene pubblica di Forlì?

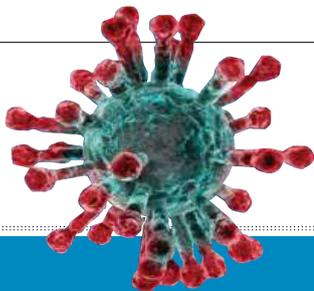
«In questo momento sul Covid lavorano circa 70 persone tra medici, infermieri e tecnici. Sei medici, circa una decina di tecnici e il resto sono infermiere. Queste ultime sono impegnate su più fronti: una parte effettuano i tamponi a casa, o al drive through o nelle case riposo. Poi abbiamo infermiere che stanno negli uffici che si occupano dei soggetti positivi segnalati ogni giorno. Le infermiere li chiamano tutti e li intervistano per fare indagini e capire quali sono i famosi contatti stretti. Ci sono indagini che durano pochi minuti, altre anche un'ora, dipende dai casi».

Vi capitano persone che si rifiutano di fare la quarantena o che non vogliono fare il tampone?

«Qualche volta succede, in quel caso avvisiamo il prefetto che il tale soggetto positivo non ha nessuna intenzione di seguire le procedure. Da mesi abbiamo un programma specifico per il tracciamento e le procedure, facciamo tutto via computer ma all'inizio si faceva tutto a mano. Riusciamo ancora a gestire bene il controllo dei casi e le fasi di contact tracing, a Forlì siamo riusciti a non fare scappare nessuno. Fino ad oggi abbiamo avuto al massimo 150 casi in un giorno, ma se dovessimo passare a 200-250 casi salterebbe il tracciamento perché non c'è abbastanza personale per seguire tanti casi in un giorno. Dal 1 marzo siamo qui sempre, senza sabati e domeniche, non ci siamo fermati mai».

Secondo lei la riapertura delle scuole è un pericolo?

«Penso che aprire le scuole darà qualche problema, ma è peggio non riaprirle. Qui a Forlì le scuole non sono state un focolaio ingestibile, ci sono stati dei casi ma contenuti. La scuola non merita di essere chiusa, a mio avviso quello che veramente incide sono i trasporti».


IL PERSONALE MEDICI, TECNICI E INFERMIERI

«In questo momento sul Covid lavorano circa 70 persone tra medici, infermieri e tecnici. Attivi ogni giorno dal 1° marzo»

LA TESTIMONIANZA L'APPELLO

«È l'unico modo per uscire da questa situazione, per questo è giusto promuovere la vaccinazione»


L'INTERVISTA

EMILIA BIGUZZI / DIPARTIMENTO IGIENE PUBBLICA

«Sono stata la prima vaccinata Nessun dubbio, non ci sono reazioni»

**FORLÌ
GAVINO CAU**

È stata la prima operatrice sanitaria vaccinata in provincia di Forlì-Cesena il 27 dicembre, a Pievesestina. Otto giorni dopo, in attesa della seconda dose, Emilia Biguzzi, assistente sanitaria del Dipartimento di Igiene pubblica di Forlì, lancia un messaggio rassicurante a chi nutre dubbi sui vaccini.

Come si sente e che reazioni ha avuto?

«Sto benissimo. Non ho accusato nessun problema. Nessuna reazione e nessun arrossamento nella zona della puntura, un po' di dolenzia, cosa che è comunque naturale quando si fa un qualsiasi vaccino. So di colleghe che hanno avuto questi arrossamenti, ma poca cosa. Insomma nessuna febbre, brividi, dolori muscolari, cose che in 30 anni che faccio vaccinazioni ho avuto modi di vedere».

A chi ha dubbi sul vaccino cosa direbbe?

«Che non deve averne. Il vaccino va fatto perché può dare solo piccolissime reazioni e poi verrà sempre più perfezionato. Il vaccino è l'unico modo per uscire da questa problematica. Un virus che io definisco bizzarro, perché a qualcuno non provoca nessun sintomo, ad altri porta polmoniti interstiziali con conseguenze anche gravi».

È un impegno importante per voi sanitari?

«Io lavoro a Forlì, ma ci sposta-



Emilia Biguzzi è stata la prima vaccinata in provincia di Forlì-Cesena

« Non ho avuto neanche l'arrossamento che è normale in qualsiasi vaccinazione, solo una lieve dolenzia»

davo anche nelle case delle persone per i tamponi. Vedevi gente soffrire, persone che ora non ci sono più. Entravi nel dramma delle famiglie, nel loro dolore. Non era facile».

È diverso l'approccio per chi si sottopone al tampone?

«Nel caso del tampone le persone non hanno paura, perché non devono iniettarsi nulla. Il tampone può essere fastidioso, ma la gente chiede di farlo perché magari sono entrate in contatto con persone a rischio e quindi dice loro se hanno il virus».

Anche voi dovete prestare la massima attenzione?

«Seguiamo tutti i protocolli, lavoriamo in sicurezza, anche se non possiamo evitare di dire che ci sono rischi. Siamo preparati, formati, ci sono disposizioni che seguiamo».



Le operazioni di monitoraggio al Palafiera FOTO FABIO BLACO

Una giornata senza decessi e con 71 nuovi casi nel Forlivese

FORLÌ

Fortunatamente, dopo una domenica nera in cui sono state segnalate cinque vittime a causa del Covid, nella giornata di ieri non si è registrato alcun decesso. Nel forlivese si contano 71 nuovi positivi nelle ultime 24 ore, per un totale di 244 casi nella provincia di Forlì-Cesena e dove sono solamente 86 le persone che si sono lasciate la malattia alle spalle. Dei 71 casi di ieri, sono 46 coloro che manifestano sintomi. I contagi sono così distribuiti sul territorio: 51 a Forlì, 2 a Bertinoro, 2 a Forlimpopoli, 4 a Galeata,

1 a Meldola, 1 a Modigliana, 3 a Predappio, 1 a Santa Sofia, 5 a Castrocaro e 1 a Tredozio. Nonostante un aumento di nuovi casi nelle ultime settimane, il Forlivese si conferma uno dei territori meno colpiti a livello regionale. Questa la situazione dei contagi in Emilia Romagna: Reggio Emilia 227, Rimini 212, Bologna 202, Modena 189, Cesena 175, Ravenna 155, Parma 145, Ferrara 115, Forlì 71, Imola 56 e Piacenza 55. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Regione si sono registrati 179.586 casi di positività, 1.600 in più rispetto a domenica, su un totale di 9.133

tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è quindi del 17,5%. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati anche 7.812 tamponi rapidi e 52 test sierologici. Sono 1.787 in più i guariti rispetto a domenica, mentre i malati effettivi, a oggi sono 56.385 (-241 rispetto all'ultimo dato). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 53.466 (-269), ovvero il 95% del totale dei casi attivi. **E.V.**



Operatori sanitari nel reparto di Terapia Intensiva a Forlì FOTO BLACO

Forlì

RISORSE PER LA MOBILITÀ ECOLOGICA

Bonus per andare al lavoro in bicicletta Arriva la proroga per alto gradimento

Il Comune estende sino a giugno il contributo per gli spostamenti
«Pensavamo a 150 utenti, sono 650»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Riscoprire la bicicletta ai tempi del Covid-19. A Forlì, da sempre città nella quale muoversi sulle due ruote era non solo la scelta economicamente più vantaggiosa, ma anche quella più agevole e tradizionalmente gradita ai suoi residenti, le limitazioni alla mobilità personale introdotte dai provvedimenti di contrasto al virus, unite agli incentivi messi in campo dal Comune, hanno portato sempre più cittadini a utilizzare la bici come mezzo di spostamento. Soprattutto per raggiungere il luogo di lavoro.

Lo confermano i dati del «bonus» introdotto dall'Amministrazione l'autunno scorso e che, proprio in virtù del successo riscontrato, la giunta ha deciso di prorogare per ulteriori 6 mesi, con scadenza, quindi, al 30 giugno. «Considerato che il progetto ha riscosso un inatteso successo e comportato preziosi benefici sotto il profilo ambientale, nell'ultima seduta abbiamo deciso di prorogare la scadenza a fine giugno – spiega l'assessore alla Mobilità, Giuseppe Petetta –. Diamo la possibilità a tutti gli utenti già iscritti di proseguire nell'accumulo di chilometri effettuati e, di conseguenza, di au-

mentare l'entità del rimborso finale che erogheremo loro nei limiti degli importi massimi prestabiliti». Il meccanismo prevede un contributo sulla base dell'effettivo utilizzo della bicicletta monitorato da un applicativo per smartphone cui i beneficiari sono registrati. Il budget a disposizione è di 20 centesimi per chilometro pedalato sino a 50 euro al mese e per un massimo di 5 mesi. In totale, ogni cittadino può quindi ricevere sino a 250 euro.

Successo oltre le previsioni

Il progetto, denominato «Allavoro in bicicletta» e inserito nell'ambito del Piano urbano della mobilità sostenibile, era stato ideato e attivato attraverso un bando sulla stima di 150 potenziali fruitori. «Dopo appena 15 minuti dalla sua apertura, avevamo invece ricevuto 418 richieste – afferma l'assessore –. Avendo a disposizione risorse della Regione e considerando l'interesse per l'iniziativa, abbiamo prorogato i termini sino a fine 2020 e ora per altri sei mesi. Attualmente, infatti, abbiamo ben 650 ammessi al contributo. Forlì si dimostra sempre di più una città vocata alla mobilità dolce».

Benefici per l'ambiente

L'App collegata al progetto certi-



L'assessore alla Mobilità Giuseppe Petetta proroga gli incentivi per gli spostamenti in bicicletta FOTO BLACO

SUCCESSO SUPERIORE
A OGNI PREVISIONE

Risorse previste
sino a 250 euro
sulla base dei chilometri
effettivamente percorsi
Ogni beneficiario
ne ha già fatti 338 di media

fica che sono 473 i beneficiari che stanno effettuando spostamenti in bicicletta e che i chilometri percorsi sono complessivamente 160mila. «La media è di 338 chilometri ad utente, ossia 8 chilometri al giorno per ciascuno di loro. I percorsi più battuti sono la dorsale da via Bertini a via Campo di Marte, via Ravennana, via Decio Raggi, viale Risorgi-

mento, via Medaglie d'Oro e, in centro storico, corso della Repubblica e corso Garibaldi. Per questo stiamo progettando nuove corsie ciclabili, su viale Bolognesi e via Bertini e Gramsci». La ricaduta positiva è anche ambientale: il progetto sta facendo risparmiare l'emissione di 23mila tonnellate di anidride carbonica.

I giovani del Lions Club si mobilitano per la mensa di Santa Maria del Fiore

Donati 72 pandorini alla struttura che produce fino a 70 pasti al giorno per i cittadini in difficoltà

FORLÌ

Mensa di Santa Maria del Fiore: arriva il sostegno del Lions Club Forlì. Anche i giovani soci del club service cittadino si sono resi protagonisti di un gesto di solidarietà durante le festività donando 72 pandorini alla mensa dei Cappuccini. Invece di organizzarne la vendita per ricavare fondi da destinare comunque a iniziative benefiche, i giovani del Lions hanno voluto soddisfare l'esigenza primaria di prodotti alimentari a beneficio delle sempre più numerose persone in difficoltà economica.

La struttura caritativa di via Ravennana, ogni giorno fornisce

gratuitamente il pranzo mediamente a 70 persone e dal 2008 è gestita dall'Associazione San Francesco. Proprio in quell'anno, la parrocchia di Santa Maria del Fiore retta dai frati Cappuccini, rappresentati da padre Vittorio Ottaviani, volle mettere ordine alla realtà fondata nel 1983 da padre Lazzaro Corazzi assumendo formalmente la direzione della struttura e continuando a renderla un luogo d'accoglienza sino ad oggi.

Alla fine del 2019 il Lions Club Forlì Host ha donato alla stessa mensa una cucina a gas a sei fuochi con relativo forno e altre apparecchiature: una friggitrice, un cuocipasta con vasca da 40 litri, un cestello cuoci pasta, un armadio inox chiuso con porte scorrevoli porta utensili per la cucina e un frigorifero.

In Pediatria album e figurine per regalare sorrisi ai pazienti

Visita e consegna nei reparti di Forlì e Cesena del titolare di Happyland e del presidente di Assoavi

FORLÌ

Vicinanza e solidarietà verso i bambini ricoverati nei reparti di Pediatria degli ospedali di Forlì e Cesena non conoscono soste e anche in occasione dell'Epifania si susseguono donazioni e gesti di concreto conforto.

Ieri, nelle corsie dei due plessi, sono stati consegnati numerosi album e figurine «Panini» da parte di Tullio Tramonti, titolare di Happyland, il parco giochi al coperto con sede alla Fiera di Forlì. Accompagnato da Stefano Gagliardi, direttore di «Assoavi», ha portato un sorriso ai più piccoli.

«Il Covid ha purtroppo messo in crisi anche le aziende del mondo dello spettacolo e dei giochi, così non potendo distribuire gli



Tullio Tramonti e Stefano Gagliardi donano album e figurine a Pediatria

album di figurine ai clienti del parco giochi, chiuso ormai da mesi, insieme al gestore di Happyland abbiamo deciso di contattare le pediatrie per allietare almeno le giornate dei piccoli ricoverati – spiega Gagliardi –. Grazie alla collaborazione del direttore sanitario Mattia Altini, della dottoressa Elisabetta Montesi e delle coordinatrici infermieristi-

che Michela Vestrucci ed Alice Rasi, è stato possibile effettuare un gesto di buon cuore».

Per il primario, Enrico Valletta, è «un concreto gesto di solidarietà e attenzione nei riguardi dei bambini ricoverati, che denota una sensibilità utilissima ad alleviare il peso del ricovero in una fase assai difficile per la sanità pubblica».



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Nuovo record di contagi nel cesenate Mai così in alto da inizio pandemia

Registrati 175 nuovi casi
Rinforzi per il focolaio
alla casa di riposo Maria Fantini

CESENA

Come nel pieno della pandemia in primavera. Anzi peggio. Ieri (in aperta controtendenza rispetto al dato regionale) il coronavirus nei 15 comuni che compongono il comprensorio cesenate ha battuto il suo record storico (in negativo) di nuove infezioni registrate. Sono state classificate da Ausl e Regione nei conteggi quotidiani che vanno avanti dallo scorso mese di marzo, 175 nuovi casi in appena 24 ore. Un dato che, unito alle centinaia di nuovi malati sommati dal giorno di Natale in avanti ed all'alto numero conseguente anche di pazienti che necessitano di ricovero, sta facendo aprire una riflessione in seno alla sanità locale. Con sullo sfondo la prospettiva di aprire un ulteriore reparto Covid dedicato all'interno dell'ospedale Maurizio Bufalini.

I nuovi malati che si sono aggiunti ieri a quelli già presenti nel cesenate sono 94 femmine ed 81 maschi. Sono 110 i tamponi positivi emersi facendo lo screening dei contatti vicini a persone che si sapeva già essere contagiate. Mentre 59 sono i nuovi malati che hanno approcciato al tampone per i sintomi che avevano insospettito i rispettivi medici di medicina generale.

I nuovi contagi sono stati censiti nel comune di Bagno di Romagna (2), Borghi (4), Cesena (92),

Gambettola (5), Gatteo (13), Longiano (4), Mercato Saraceno (1), Montiano (2), san Mauro Pascoli (4) Sarsina (6), Savignano sul Rubicone (12) e Sogliano al Rubicone (2).

In una situazione complessiva che sta tornando ad essere complicata sia dal punto di vista delle emergenze da gestire che della protezione dei più deboli di fronte a questo virus: gli anziani, specie se gravati da altre patologie pregresse come spesso succede semplicemente con l'età che avanza.

Ieri (come nel pieno della pandemia) il virus si è insinuato nuovamente in maniera ufficiale anche all'interno del servizio ambulanze. Con uno degli operatori del 118 tra coloro che avevano lavorato nell'ultima notte dell'anno risultato positivo ai controlli di routine e che ha costretto ad un giro straordinario di tamponi anche tanti dei colleghi con cui aveva condiviso il turno.

Alla casa di riposo Maria Fantini, ripiombata in questi giorni in piena emergenza con 24 pazienti positivi al tampone unitamente a 3 operatori messi in quarantena per il virus, sono stati dirottati ieri nuovi rinforzi di personale per monitorare con la giusta efficacia necessaria sia tutti gli ospiti positivi al virus che quelli che per il momento non sono risultati contagiati. Oltre al personale Ausl mosso nell'immediatezza, ora so-



no al lavoro nella struttura anche uomini e donne del dipartimento cure primarie con anche la direzione infermieristica del Bufalini che ha dirottato risorse per fronteggiare l'emergenza. In serata il numero degli infetti da Coronavirus spostati da questa struttura all'ospedale è salito a 5: per la difficoltà respiratoria che ha colpito seriamente una delle pazienti.

La situazione dei contagi per provincia in Emilia Romagna ha visto ai vertici Reggio Emilia con 227 casi, poi Rimini (212), Bologna (202), Modena (189), Cesena (175), Ravenna (155), Parma (145), Ferrara (115), Forlì (69), il circondario di Imola (56) e la provincia di Piacenza (55).

L'età media dei nuovi positivi di è stata ieri di 46,4 anni.



Alle 21 una nuova degente positiva del Maria Fantini è stata ricoverata al Bufalini

GENNAIO...
NON PROPRIO
SALDI
MA QUASI



IL 5 GENNAIO SIAMO APERTI

Cesena

Un fine settimana di violazioni cresce l'allergia alle restrizioni

CESENA

L'unica prescrizione che è ormai stata metabolizzata e viene rispettata senza particolari problemi è quella dell'uso della mascherina, anche quando ci si trova in ambienti all'aperto e a spasso per le strade. Per il resto lo scorso fine settimana, e la giornata di domenica in particolare, hanno messo in evidenza quanto ormai, malgrado il numero di contagiati al giorno non sia mai stato così alto

da inizio pandemia, la popolazione sia arrivata a livello di saturazione rispetto alle prescrizioni anti Covid. La giornata di domenica è stata una cartina tornasole particolare. Di come gli allenamenti sul territorio dei ciclisti siano stati spesso all'insegna della collettività (in spregio all'obbligo "di legge" fare sport in maniera individuale) si è già scritto ieri. Così come non sono mancati fiumi di passeggiatori verso le mete classiche di Cesena come i Gessi o

la pista ciclabile lungo il Pisciatello. Specchio del disagio alle restrizioni anche l'apertura di tanti negozi, in centro e periferia e non solo dei generi consentiti dalle norme. Con tanto di clientela all'interno a fare acquisti in un momento in cui stando alle regole, acquisti di quei generi non se ne potevano fare. Punta dell'iceberg quanto avvenuto all'interno di un bar, il Gran Café di piazza Anna Magnani a San Mauro in Valle. Dove la polizia chiamata a chiarire se vi fosse un assembramento all'esterno ha poi dovuto staccare una multa all'interno dove c'era chi consumava da asporto anziché prelevare da asporto come stabilito dalle regole.



L'intervento domenica della polizia è stato in piazza Anna Magnani

EMERGENZA CORONAVIRUS

Ripartita a pieno regime la corsa al vaccino

In fiera somministrate agli operatori sanitari 400 dosi sulle 1.200 romagnole

CESENA

Dopo il "Vaccine day" di domenica 27 e la sessione straordinaria ospedaliera di due giorni fa, ieri in Fiera a Cesena, uno dei tre punti di somministrazione del vaccino anti Covid-19 dell'area romagnola, è ripartita a pienissimo regime la campagna di copertura vaccinale destinata in particolar modo agli operatori sanitari che quotidianamente sono i primi a rischiare di venire a contatto con la malattia.

Sei le squadre di vaccinatori presenti all'intero del padiglione dedicato, per una gestione delle iniezioni che assomiglia parecchio (anche se su larga scala) a quanto prima della pandemia avveniva normalmente al Dipartimento Prevenzione di piazza Anna Magnani a San Mauro in Valle, dove i protagonisti di tutti i vaccini sono soprattutto i bambini e gli adolescenti nei vari scaglioni di età.

Gli operatori sanitari che arrivano su appuntamento hanno un questionario da leggere, compilare e firmare, poi un colloquio con il medico preposto ed infine ricevono la prima dose di vaccino (dovranno tornare in futuro per le altre coperture). E non se ne vanno dall'area fieristica se non dopo 15 minuti di attesa in un apposito spazio che serve per verificare (come qualsiasi altro vaccino al mondo) la reazione allo stesso della persona che lo ha appena ricevuto.

Con questa dinamica sono state

400 le persone residenti in provincia che ieri hanno potuto ricevere la prima dose. Su un totale in scala romagnola di 1.200 persone vaccinate contemporaneamente allargando lo sguardo ai territori di Rimini e Ravenna.

Una corsa contro il tempo per recuperare il gap da altre Regioni italiane. Prima verrà data copertura agli operatori sanitari ed agli anziani con un quadro clinico generale a rischio anche al di là della pandemia in atto, prima le nuove dosi in arrivo potranno essere somministrate a tutto il resto della popolazione. La corsa a recuperare il "tempo perduto" era legata al fatto che alle 12 di ieri l'Emilia Romagna risultava ancora al 12° posto tra le regioni per percentuale di vaccini già inoculati. In una classifica che vedeva davanti a tutti la provincia autonoma di Trento (che aveva già erogato il 55,6% dei vaccini a sua disposizione) e fanalino di coda il 3% appena della Sardegna.

La situazione è mutata di parecchio dopo lo scatto in avanti del pomeriggio.

Alle ore 19, in Emilia-Romagna erano state vaccinate contro il Coronavirus altre 6.654 persone. Numero andato oltre le somministrazioni prenotate che era di 6.372. Un dato anche questo non definitivo perché in alcune aree emiliane le vaccinazioni sono proseguite fino alle 21. Sono salite quindi a 14.854 le persone vaccinate in Emilia-Romagna al momento, il 33% delle dosi consegnate.



Le varie fasi del lavoro di vaccinazione all'interno della Fiera FOTO ZANOTTI